

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Mercoledì 22 luglio 2015

PASTICCIO SENZA VALORE

di **Alfredo Mantovano**

Ce lo chiede l'Europa pure sulle nozze gay? Se si avesse l'abitudine di leggere prima di commentare e, leggendo, di avere ben chiara la fonte, si eviterebbero stupidaggini senza limiti. La fonte è la Cedu-Corte europea dei diritti dell'uomo: non un organismo dell'Unione europea, ma una delle tante Corti internazionali - di quelle sulle quali una sana spending review non farebbe danno -, cui aderiscono anche Stati non dell'Ue, come Russia e Turchia; un collegio giudicante la cui costituzione è ignota a larga parte degli europei destinatari delle sue pronunce; un giudice le cui decisioni non sono direttamente applicabili ai Paesi membri, pur se la loro inosservanza determina qualche sanzione; una Corte che nel caso di cui si parla ha emesso una sentenza di primo grado, ancora appellabile. Entrando nel merito della pronuncia, si trovano passaggi dal tasso di giuridicità alquanto dubbio. La Cedu fa riferimento alla recente sentenza della Corte Suprema USA, trascurando che gli States partecipano a una Unione politica federale, mentre gli Stati che danno vita alla Cedu stessa no. (...)

segue → a pagina 11

Segue dalla prima pagina

PASTICCIO SENZA VALORE

Poi sostiene che gli italiani sono largamente a favore delle unioni omosessuali: ignorando che i sondaggi descrivono un quadro più articolato, e comunque che la gran parte degli italiani - si veda per tutti Ipr Marketing del 24 giugno - sono contrari al matrimonio same sex, alla reversibilità e all'adozione da parte di coppie omosessuali (questa voce raccoglie l'85% di no). Riporta dati statistici non si sa da dove attinti, come quello di un milione di omosessuali presenti solo nel Centro Italia (!) e considera come "relevant domestic law" un'intervista (sic) dell'ex presidente della Consulta Gallo e i registri delle unioni civili in alcuni Comuni: elementi tutti che non si sa quale relazione hanno col diritto. Al dunque però la sentenza non impone il matrimonio fra omosessuali né un regime di unioni civili come quello del ddl Cirinnà, che coincide con quello matrimoniale. In questo la Cedu è in linea con la sua precedente pronuncia sul tema risalente al 2013, riguardante l'Austria: alle coppie omosessuali

vanno riconosciuti i diritti fondamentali che derivano dalla convivenza, ma non si parla né dell'adozione da parte di uno dei conviventi del figlio biologico dell'altro, previsto dall'art. 5 del ddl Cirinnà, che aprirebbe la strada all'utero in affitto; né della costituzione dell'unione con una cerimonia formale (art. 1 Cirinnà) né della reversibilità o della partecipazione alla quota di legittima.

Che cosa ci si attende da un Governo serio? Che impugni la sentenza, facendo presente che i diritti fondamentali sono già ampiamente riconosciuti in Italia ai componenti di una convivenza omosessuale, se mai impegnandosi a fare diventare legge il testo unico presentato alla Camera dall'on. A. Pagano e al Senato dal sen. Sacconi, che tali diritti fa emergere e mette insieme. Una decina di anni fa l'Italia appellò la sentenza Cedu sul Crocifisso nei luoghi pubblici, e le fu data ragione. e' vero che era un altro Governo, ma l'esperienza potrebbe servire.

Alfredo Mantovano